

Dal libro delle *Rivelazioni* della Beata Giuliana di Norwich



CAPITOLO 78

[Nostro Signore vuole che conosciamo quattro specie di bontà che egli ci usa; e come abbiamo bisogno della luce della grazia per conoscere il nostro peccato e la nostra debolezza, perché in noi stessi siamo solo miseria, e non siamo in grado di conoscere l'orrore del peccato nella sua realtà; e come il nostro nemico vorrebbe che non conoscessimo mai il nostro peccato fino all'ultimo giorno, per il che abbiamo un grande debito verso Dio che ce lo mostra ora]

Nostro Signore nella sua misericordia ci mostra il nostro peccato e la nostra debolezza con la dolce luce della sua grazia, perché il nostro peccato è così immondo e così orribile che egli nella sua cortesia non vuole mostrarcelo se non nella luce della sua misericordia.

È sua volontà che noi abbiamo conoscenza di quattro cose. La prima è che egli è il fondamento da cui riceviamo tutta la nostra vita e il nostro essere. La seconda è che egli ci custodisce con potenza e misericordia nel tempo in cui siamo nel nostro peccato, in mezzo a tutti i nostri nemici che sono molto crudeli con noi, ed il pericolo è ancora più grande perché offriamo loro l'occasione che aspettano non rendendoci conto della nostra povertà. La terza è la grande cortesia con cui ci protegge e ci fa sapere che stiamo andando fuori strada. La quarta è la grande costanza con cui ci aspetta, senza mutare l'espressione del suo volto, perché egli vuole che ci convertiamo e ci uniamo a lui nell'amore come lui è unito a noi.

E così, per questa conoscenza offerta dalla grazia, possiamo vedere il nostro peccato in modo positivo, senza disperare. Perché abbiamo davvero bisogno di vederlo, e vedendolo dovremmo vergognarci di noi stessi, e spezzare con questo il nostro orgoglio e la nostra presunzione. È necessario infatti che noi vediamo come in verità, lasciati a noi stessi, non siamo altro che peccato e miseria. E così, con la vista della parte più piccola del peccato che il Signore ci rivela, la parte maggiore che non vediamo è eliminata: egli infatti nella sua cortesia commisura la vista alle nostre capacità, perché il peccato è così immondo e orribile che non potremmo sopportare di vederlo così com'è. E così con questa umile conoscenza, mediante la contrizione e la grazia, siamo strappati via da tutto ciò che non è nostro Signore, e allora il nostro beato salvatore ci guarirà perfettamente e ci unirà a sé.

Questo distacco e questa guarigione nostro Signore li intende per tutti gli uomini, poiché colui che sta più in alto e più vicino a Dio, può riconoscersi con me e come me povero e peccatore. E io che sono la più piccola e la più umile di tutti quelli che saranno salvati posso ricevere conforto insieme a colui che è il più alto. Così nostro Signore ci ha uniti nella carità.

Quando mi rivelò che avrei peccato, per la gioia che provavo nel contemplare lui, io non compresi prontamente quella rivelazione, e il nostro cortese Signore si fermò e non mi trasmise più alcun insegnamento fino a che mi diede la grazia e la volontà di intenderlo. E allora mi fu insegnato che, per quanto possiamo essere portati in alto nella contemplazione per dono speciale di nostro Signore, dobbiamo tuttavia nello stesso tempo avere davanti alla mente e agli occhi il nostro peccato e la nostra debolezza, perché senza questa consapevolezza non possiamo avere la vera umiltà, e senza questa non possiamo salvarci. E vidi pure che non possiamo raggiungere questa conoscenza da soli, né la riceviamo da alcuno dei nostri nemici spirituali, perché essi non vogliono regalarci un bene così grande. Se fosse per loro, non la vedremmo mai fino al nostro ultimo giorno. Questo deve renderci ancor più riconoscenti con Dio, che per amore ci rivela lui stesso questa conoscenza, nell'ora della misericordia e della grazia.